



Indicazioni pastorali – Fase Profetica

Il 9 febbraio 2025 presso il Seminario metropolitano “Giovanni Paolo II” si è tenuta la riunione congiunta del Consiglio Pastorale Diocesano, della Consulta delle Aggregazioni Laicali e dei Referenti Sinodali Parrocchiali. In un clima di preghiera si sono poi aperti i lavori laboratoriali intorno a quattro tematiche:

- IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI
- LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA
- LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ
- LA DIMENSIONE SOCIALE DELL’EVANGELIZZAZIONE

In questa fase è stato chiesto alle Diocesi di lavorare sullo Strumento di Lavoro, che raccoglie tutto quanto ha preceduto e viene consegnato alle Chiese locali: è il frutto del confronto, condotto nella Prima Assemblea, sui Lineamenti, i quali a loro volta hanno fatto tesoro dei primi tre anni del Cammino sinodale (2021-2024). Tra le ricche riflessioni emerse in questo tempo, le preziose esperienze vissute e le molte proposte avanzate – tutte da valorizzare – non si deve dimenticare la domanda di fondo, con la quale Papa Francesco nell’ottobre 2021 aprì il Sinodo dei Vescovi, al seguito del quale si è snodato anche il nostro Cammino: “*Come possiamo essere Chiesa sinodale in missione?*”.

Uno sguardo d’insieme

È ormai prassi consolidata nella nostra Diocesi recepire i documenti magisteriali e quanto viene prodotto dai percorsi pastorali della CEI sempre in un’ottica complessiva perché l’esigenza fondamentale di quanto emerge negli ultimi anni è la necessità di un rinnovamento profondo della vita ecclesiale in senso missionario.

Dopo *Evangelii gaudium*, infatti, come frutto di un lungo percorso già sinodale, furono prodotti gli Orientamenti “*Seguimi*” che calavano quel documento nella nostra realtà diocesana. Da allora il cammino è proseguito con una maggiore consapevolezza dello stile sinodale fino a giungere ad una sinodalità permanente vissuta soprattutto all’interno degli organismi diocesani. Non senza fatica.

Anche l’occasione di discussione sullo *Strumento di lavoro* più che essere stata una mera e arida scelta di una o più schede, è stato soprattutto un evento di confronto e dialogo che è sempre apprezzato e desiderato soprattutto dal laicato che – anche in questi modi – manifesta la sua volontà di essere protagonista attivo della vita e delle scelte della Chiesa. Anche il Clero diocesano deve cogliere questa opportunità e mettersi sulla stessa lunghezza d’onda. Per questo il risultato della discussione laboratoriale in Consiglio Pastorale è stato presentato anche al Consiglio Presbiterale Diocesano. Inoltre, riteniamo che tutto il contenuto delle schede – al di là delle scelte operative e pratiche che effettueremo – è un patrimonio che va tenuto in considerazione, integrato con quanto sta emergendo dalla visita pastorale e vissuto in vari momenti: da quello prettamente pastorale a quello formativo. La sinodalità non può essere racchiusa in un arco temporale ristretto, ma è un processo lungo e coinvolgente.

I laboratori

L'equipe sinodale dopo aver analizzato lo Strumento di Lavoro e cercato di stabilire un percorso di confronto e discernimento ha optato alcune scelte previe: riservare alcune schede ad altri organismi e momenti diocesani più specifici tipo la scheda sulla Curia, l'amministrazione dei beni e la pace. In virtù di questo si è preferito fornire un quadro di criteri più semplice e pratico che mettesse al centro la positività dell'esperienza sinodale e l'approccio pastorale. Sono emersi i seguenti punti di riferimento:

- 1) Quale/i schede fanno riferimento ad esperienze già in atto?
- 2) Quale progetto è più realizzabile, più attento alla missione e al dialogo con il mondo e la cultura odierna?
- 3) Il Cammino sinodale non è solo "fare delle cose insieme", ma un cammino di conversione personale, laicale e sacerdotale a tutti i livelli, anche sociali (*ad extra* come si direbbe un tempo). Quali azioni/proposte pastorali aiutano a compiere questa trasformazione? Quali cambiamenti anche sul cammino formativo di singoli, laici e sacerdoti richiede l'azione/proposta che si intende scegliere?
- 4) Quale/i ufficio/i di Curia potrebbero essere coinvolti?

L'ultimo punto è molto importante perché – tra le varie difficoltà emerse nella Chiesa diocesana dopo il Covid – c'è quella relativa al rapporto con gli uffici pastorali della Curia. Quindi tra i problemi sicuramente va annoverato

1) IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

Le schede che hanno suscitato maggiore discussione ed interesse sono state quelle relative alla comunicazione, alla liturgia e ai giovani. Occorrerebbe trovare un punto di intersezione tra questi tre ambiti che – apparentemente – sembrerebbero distanti, per far emergere un'esigenza generale e condivisa. Soprattutto chiara rispetto agli obiettivi da raggiungere. Ciò che potrebbe unificare è il linguaggio. **Le resistenze maggiori provengono da una consolidata prassi liturgica attenta soprattutto più agli aspetti culturali che ad una vera e propria pastorale e spiritualità che consenta di vivere la liturgia non tanto come ritualità, ma come espressione più compiuta per fare esperienza del Cristo risorto.** Ovviamente, la comprensione dei segni, dei riti, l'importanza di un'omelia (messa in luce anche in *Evangelii gaudium*) più rispondente al vissuto che ad una ostentazione di sapere o piena di esortazioni moraleggianti, una regolamentazione dell'uso del linguaggio digitale soprattutto nelle celebrazioni. Sono questi i punti di criticità emersi nella discussione che fanno trasparire una realtà in movimento e l'ambivalenza di certe opportunità che il mondo contemporaneo offre.

2) LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA

Quello che emerge ed unifica un po' tutta la discussione è il **ruolo delle Foranie (Vicariati)** rispetto alla formazione, ad itinerari di catechesi che superino la logica della scolarizzazione e della sacramentalizzazione. **Temi critici frequenti sono quelli relativi al ministero del padrino e al posto dell'Eucaristia nel cammino di iniziazione**, per cui potrebbe farsi strada l'idea di collocare la Prima Comunione dopo la cresima ad un'età scolare di 12-13 anni (potrebbe essere un antidoto alla "fuga" dopo aver ricevuto la Prima Comunione e alla posticipazione della cresima in età adulta spesso collegata ad altri sacramenti come il Matrimonio o alla richiesta di diventare padrini), **all'accompagnamento spirituale** dovrebbe essere una preoccupazione pressante rivolta a tutti, ma anche al clero spesso assorbito da mille impegni e da una tendenza all'isolamento e all'individualismo. Si suggeriscono **forme di accompagnamento ministeriale dei nuovi ordinati**

al sacerdozio o per chi viene trasferito da una parrocchia all'altra. Nella nostra Diocesi è *in itinere* la proposta di **formazione per i ministeri del lettorato, accolitato e catechista** che si basa su una formazione unitaria comune e su un ciclo specifico ad ogni ministero che fa tesoro soprattutto di un approccio metodologico e pastorale.

3) LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

Il tema del **ruolo della donna** nella Chiesa è stato particolarmente discusso e ha suscitato molto interesse: molti partecipanti hanno sottolineato la necessità di diffondere la conoscenza e lo studio di figure femminili nella Bibbia, nonché l'esempio di donne sante o comunque importanti nella storia della Chiesa. Consapevoli che la presenza femminile è ampia e diffusa tra gli operatori pastorali delle comunità parrocchiali, ritengono piuttosto importante favorire l'accesso delle donne a posizioni di rilievo negli organismi ecclesiali (Consigli, Consulte, Uffici, etc.) a livello regionale/nazionale, dove è ancora prevalente la componente maschile. **È necessaria la formazione (innanzitutto nei Seminari per i futuri presbiteri) a uno stile di collaborazione e corresponsabilità tra laici e clero e di accoglienza e valorizzazione delle sensibilità diverse, in primis quella femminile.** Infine, emerge anche la proposta di una maggiore presenza femminile nelle classi docenti di Seminari e Istituti Teologici.

Viene sottolineata l'importanza dell'obbligatorietà del Consiglio pastorale parrocchiale, un'obbligatorietà che nasca da una reale esigenza della comunità più che da un'imposizione canonica. Si sottolinea la necessità che le persone scelte per gli organismi di partecipazione ecclesiale siano realmente operose, fattive e impegnate nel contesto comunitario e auspichiamo che tale scelta non sia univocamente del parroco, ma condivisa e condivisibile da parte della comunità tutta.

Alle schede e ai temi emersi dall'Assemblea Sinodale di novembre, nella Diocesi di Salerno si è aggiunto un altro **ambito pastorale relativo alla Dottrina Sociale della Chiesa** che viene presentato per una prima fase di elaborazione agli organismi diocesani di partecipazione nella forma di un *Instrumentum laboris*:

4) LABORATORIO DIOCESANO: LA DIMENSIONE SOCIALE DELL'EVANGELIZZAZIONE

I criteri che orientano l'*Instrumentum laboris*

- Sull'onda del Cammino Sinodale in più occasioni si è rilevato – soprattutto nei laboratori e nelle discussioni interne alle parrocchie e alle foranie della nostra Arcidiocesi – una scarsa presenza dei temi sociali della pastorale. Sembra crescere sempre più e prender definitivamente piede una dimensione privatistica e intimistica della vita di fede dove mancano il vissuto ecclesiale, cioè il sentirsi parte della comunità credente, e il vissuto sociale, cioè tutti gli aspetti della vita pubblica, lavorativa e culturale delle persone.
- Nell'ottica della fase profetica del Cammino Sinodale diocesano non può mancare una forte sottolineatura e una provocazione a tutta la nostra Chiesa rispetto ai temi sociali dell'evangelizzazione. Fase profetica significa – tra le tante – essere sale e luce del mondo, dare sapore all'esistenza opaca e mediocre, e illuminare tutti i recessi e gli ambiti della vita umana e sociale grazie all'incontro con Cristo. Significa, in ultima analisi, dare speranza al mondo intero.
- Dare priorità e voce ad esperienze sociali, economiche, lavorative, politiche e culturali che mettono al centro la Persona.

- Ascoltare in maniera permanente e dare parola a coloro che vivono gli ambienti di vita legati alla società in tutte le sue dimensioni.

Il cammino che vogliamo intraprendere ha le seguenti tappe:

- a) Presentazione dell'*Instrumentum laboris* agli organismi diocesani di partecipazione
- b) Presentazione al Consiglio dei Vicari foranei
- c) Incontri nelle foranie per promuoverne il contenuto e il metodo

Conclusioni

Ad uno sguardo d'insieme quello che si evince è la **necessità di mettere al centro – come snodo pastorale, spirituale e formativo – le Foranie di cui si compone la diocesi, all'interno delle quali sia maggiormente valorizzata la presenza del laicato**. A tal proposito è in atto una proposta di revisione dello Statuto e dei confini delle medesime affinché corrispondano meglio alle mutate esigenze sociali e ad una maggiore incisività in senso missionario. La visione di un rinnovato slancio missionario si accompagna ovviamente ad un rinnovamento graduale e convinto anche delle strutture diocesane, degli organismi di partecipazione e della Curia. In merito a quest'ultima il nuovo anno pastorale sarà dedicato alla verifica del quinquennio di applicazione del nuovo Statuto e a favorire un sempre più proficuo interscambio tra i vari uffici, soprattutto quelli pastorali: in merito a ciò la scheda sulla Curia sarà utilizzata sia come percorso di verifica che come momento di formazione.

Un frutto prezioso del Cammino Sinodale intrapreso in Diocesi è sicuramente la **Visita Pastorale Sinodale**: far crescere uno spirito di comunione e corresponsabilità che possa vedere protagonisti tutti i soggetti e le componenti delle comunità parrocchiali; ritornare a porci la domanda: "Parrocchia cosa dici di te stessa?" dentro però un contesto completamente mutato sia dentro che fuori della Chiesa; capire, valutare, discernere e aprire processi che orientino tutta la vita pastorale delle nostre parrocchie a decidere di compiere questa "scelta missionaria". In essa il questionario della Visita Pastorale non ha lo scopo tradizionale di catalogazione e ispezione, ma sottolinea soprattutto le interdipendenze della parrocchia e rappresenta uno strumento che può essere sempre utilizzato per la programmazione: far crescere uno spirito di comunione e corresponsabilità che possa vedere protagonisti tutti i soggetti e le componenti delle comunità parrocchiali.